

L'impero carolingio

PER L'INSEGNANTE

- ➔ Proposte didattiche p. INS 98
- ➔ Idee per una didattica inclusiva p. INS 99

IL PROTAGONISTA

CARLO MAGNO

Carlo Magno estende i domini dei Franchi su gran parte dell'Europa centro-occidentale. Il giorno di Natale dell'800 la potenza franca è sancita dall'incoronazione di Carlo a imperatore dei Romani.

L'IDEA CHIAVE

UN IMPERO MEDIEVALE

Carlo Magno considera il proprio impero la continuazione di quello romano: nella realtà, quello carolingio è un impero cristiano assai diverso da quello di Augusto anche sotto il profilo territoriale.

IL LUOGO

AQUISGRANA

È la capitale del nuovo impero, dove però Carlo Magno risiede di rado: la mancanza di un apparato burocratico efficiente costringe l'imperatore a spostarsi insieme alla sua corte.

L'EVENTO

LA BATTAGLIA DI RONCISVALLE

Nel 778 la retroguardia dell'esercito franco viene decimata dai Baschi: da questo episodio trae ispirazione la *Chanson de Roland* e le leggende dei paladini narrate nei poemi cavallereschi.



CARTA ANIMATA
Come viene diviso il regno dei Franchi?



1 L'ascesa dei Franchi

Dalla disgregazione del regno dei Franchi si formano quattro regni Il vuoto di potere determinato dalla caduta dell'impero romano era stato solo momentaneamente colmato dalle conquiste di Giustiniano. (→ Lezione 8, p. 214).

Come abbiamo visto, i **regni romano-germanici** si erano rivelati **fragili** a causa della mancata integrazione fra le popolazioni latina e germanica, tanto che molti di essi non erano sopravvissuti che pochi decenni. L'unica significativa eccezione fu rappresentata dal regno dei Franchi nella Gallia settentrionale.

La **conversione al cattolicesimo** del re dei Franchi **Clodoveo** (496) – fondatore della dinastia dei re merovingi – aveva spinto i suoi sudditi a seguirne l'esempio: ciò aveva facilitato l'integrazione tra i Franchi e la popolazione latina, e favorendo la nascita di un'aristocrazia composta dai membri delle due etnie. L'assenza di tensioni religiose ed etniche fu un elemento di forza del regno franco, che intraprese una politica di espansione a danno dei vicini regni degli Alamanni, dei Burgundi e dei Visigoti: Clodoveo e i suoi successori **unificarono la Gallia**, che iniziò a essere chiamata **Francia**, la "terra dei Franchi".

Come altre popolazioni germaniche, i Franchi avevano una concezione patrimoniale del regno, che era considerato un **possedimento personale** del sovrano.

Perciò, alla sua morte (511) Clodoveo divise il regno tra i suoi quattro figli maschi, dando vita a quattro regni più piccoli e, di conseguenza, più deboli: i regni di **Austrasia, Neustria, Aquitania e Borgogna**. Un ulteriore elemento di debolezza fu rappresentato dall'ascesa dell'**aristocrazia franca**, un ceto di guerrieri professionisti che, approfittando della debolezza del potere regio, si resero largamente autonomi da esso.

I maestri di palazzo controllano i regni merovingi All'inizio dell'VIII secolo, i quattro regni nati dalla disgregazione di quello di Clodoveo erano ancora governati dai discendenti della dinastia merovingia; di fatto, però, il potere era stato assunto dalle principali famiglie dell'aristocrazia franca, che avevano monopolizzato l'importante carica di **maestro di palazzo** (o maggiordomo). I maestri di palazzo erano i **funzionari** incaricati dell'amministrazione della corte, del fisco e dei possedimenti regi, e che quindi controllavano l'intera amministrazione del regno.

L'affermazione dei Pipinidi In **Austrasia**, il titolo di maestro di palazzo era controllato dalla **dinastia dei Pipinidi** – così detta dal suo capostipite Pipino di Landen (580-640) – noti anche come Carolingi, dal nome del loro esponente più prestigioso, Carlo Magno.

Una tappa importante nell'affermazione di questa casata si ebbe nel 687: quell'anno il maestro di palazzo **Pipino II di Herstal** sconfisse, nella **bataglia di Tertry**, la Neustria e la Borgogna, che furono così annesse al regno di Austrasia. La riunificazione dei territori franchi fu però completata da suo figlio **Carlo Martello** (714-741), il quale, dopo aver annesso l'Aquitania, estese ulteriormente i confini del



^ **Il re merovingio Clodoveo** in una statua del 1250. (New York, Metropolitan Museum of Art)

✓ **Il battesimo di Clodoveo** in una statua di Etienne-Hippolyte Maindron del 1865. (Cholet, Notre-Dame)



regno, annientando i Bavari e conquistando la Turingia e l'Alemannia. Nel 732 Carlo Martello sconfisse a **Poitiers** gli Arabi i quali, dopo essersi impadroniti della penisola iberica, avevano oltrepassato i Pirenei e occupato parte della Francia Meridionale. La vittoria di Poitiers fermò l'avanzata degli Arabi – che comunque mantennero per circa vent'anni il controllo dell'attuale Linguadoca – ma ebbe soprattutto l'effetto di accrescere il **prestigio dei Pipinidi**, che da quel momento poterono presentarsi come i difensori della cristianità.

Nel 737, alla morte del legittimo sovrano merovingio, Carlo Martello prese di fatto il suo posto e, prima di morire, suddivise il regno tra i suoi due figli, **Carlo-**
manno e **Pipino il Breve** (741-768).

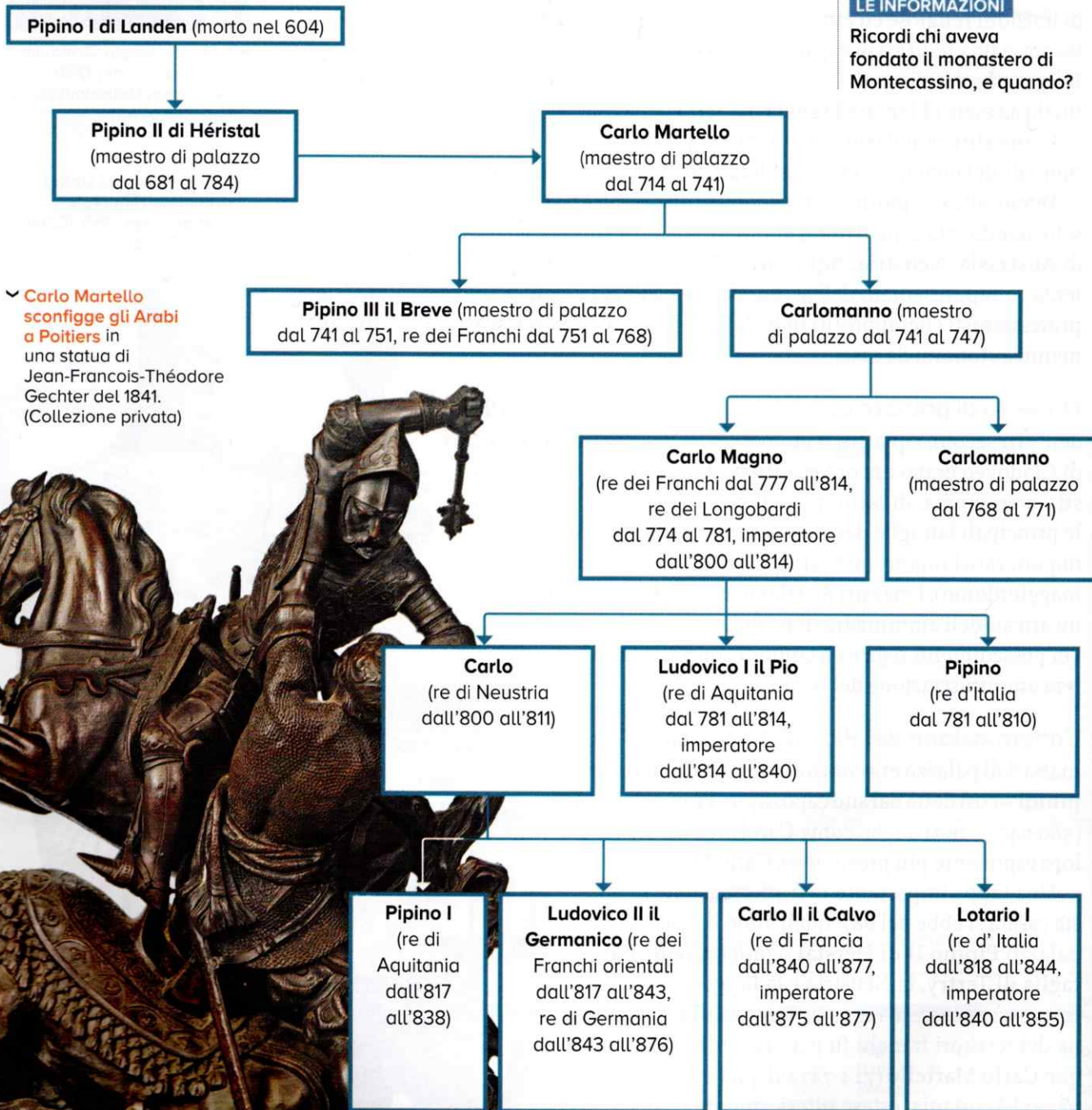
Quest'ultimo estromise dal potere il fratello, che fu costretto a farsi monaco nell'abbazia di Montecassino, e poté così riunire nuovamente il regno franco.

DOVE SONO TERTRY E POITIERS?

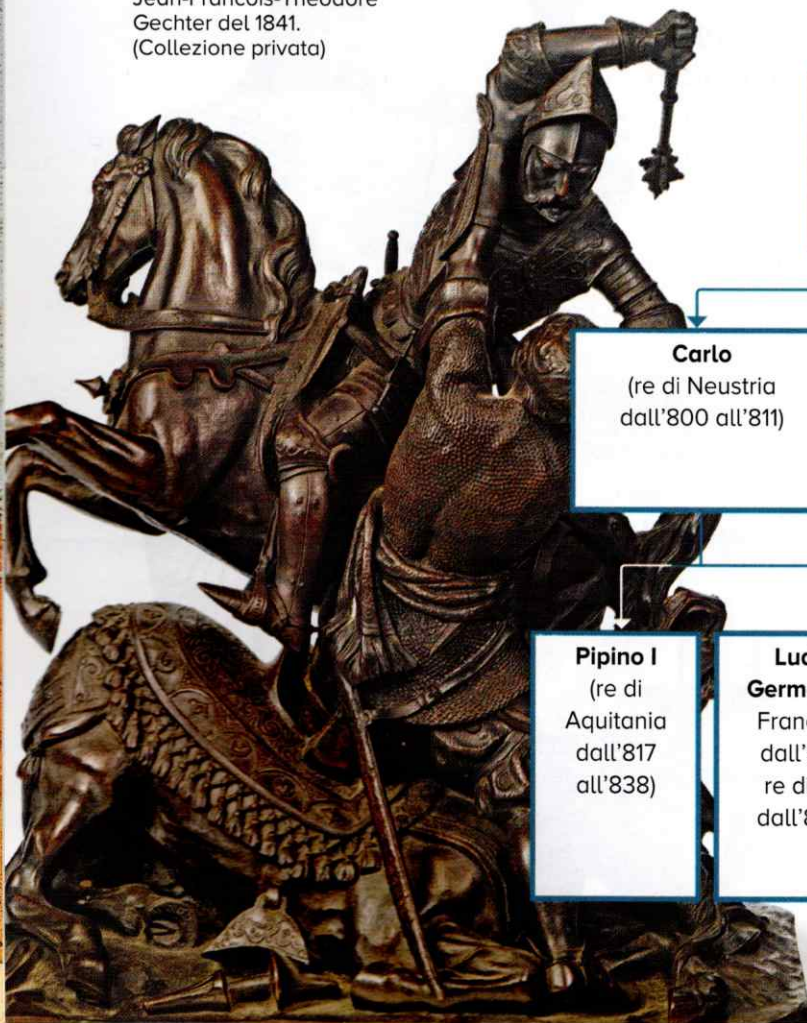


CONFRONTARE LE INFORMAZIONI

Ricordi chi aveva fondato il monastero di Montecassino, e quando?



✓ **Carlo Martello** sconfigge gli Arabi a **Poitiers** in una statua di Jean-Francois-Théodore Gechter del 1841. (Collezione privata)



2 Pipino il Breve e l'alleanza con il papato

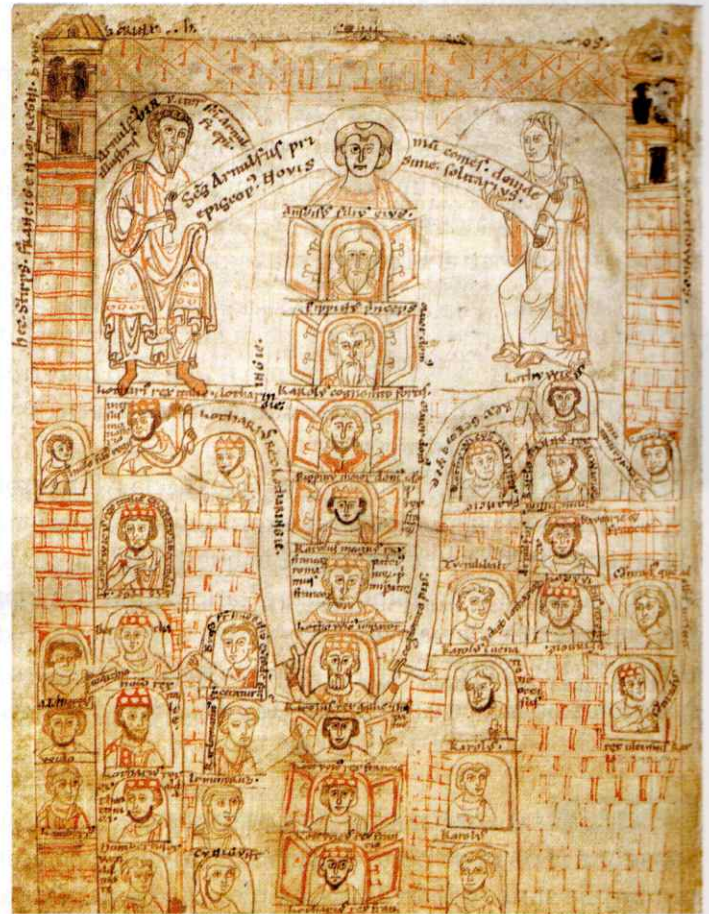
I Franchi e il papato alleati contro i Longobardi Malgrado il potere e il prestigio accumulati, Pipino restava formalmente un funzionario regio: il legittimo sovrano era infatti **Childerico III**, ultimo discendente della casata dei Merovingi. Per formalizzare la propria autorità, Pipino avrebbe dovuto detronizzare Childerico e farsi incoronare al suo posto, ma la destituzione di un sovrano legittimo costituiva un atto di gravità inaudita, inaccettabile alla stessa aristocrazia franca. **Pipino** cercò dunque il **sostegno del papato**: l'unica istituzione esistente in Europa in grado di convalidare il passaggio della regalità dalla dinastia dei Merovingi a quella dei Pipinidi.

L'alleanza con il papato era favorita dal fatto che, da tempo, i Pipinidi avevano assunto il ruolo di **difensori della Chiesa**, ponendo sotto la propria protezione numerosi monasteri e chiese vescovili. Questo ruolo era stato ulteriormente rafforzato dalla vittoria sugli Arabi a Poitiers. Il **papato**, dal canto suo, era alla ricerca di un **alleato** in grado di **proteggerlo** dai **Longobardi** e dai loro tentativi di espandersi sui territori del nascente Stato della Chiesa (➔ Lezione 10, paragrafo 4).

L'**impero bizantino**, impegnato a difendersi dagli attacchi degli Arabi e dei Bulgari, non era più in grado di assicurare la difesa del Lazio e, inoltre, i **rapporti** con il papato si erano definitivamente **guastati** in seguito alla crisi iconoclasta e alla rivolta anti-bizantina del 727. In queste condizioni i Franchi erano gli unici in grado di fornire alla Chiesa la protezione politica e militare di cui necessitava.

Pipino è consacrato re dei Franchi Nel 750 Pipino inviò a Roma due ambasciatori ai quali papa Zaccaria dichiarò che il titolo di re dei Franchi spettava a colui che deteneva realmente il potere e non a chi ricopriva il titolo senza averne l'autorità. Forte dell'appoggio del pontefice, Pipino convocò quindi l'assemblea generale dell'aristocrazia franca, che nel **751 depose Childerico III e proclamò re Pipino**. L'incoronazione avvenne nel corso di una cerimonia religiosa nella cattedrale di Soissons, durante la quale il vescovo unse il nuovo sovrano con l'olio santo usato per impartire i sacramenti. La cerimonia e l'**unzione** conferirono al potere del sovrano franco una **dimensione sacra**, in quanto stavano a indicare che la sua autorità proveniva direttamente da Dio.

Lo scontro coi Longobardi Mentre il regno dei Franchi si rafforzava sotto la guida di Pipino il Breve, in Italia la situazione politica evolveva rapidamente. Il nuovo re dei Longobardi **Astolfo** (749-756) aveva ripreso le ostilità contro i Bizantini e, dopo aver conquistato Ferrara e Ravenna, aveva iniziato a **minacciare il ducato di Roma**. Di fronte alla pressione longobarda, l'alleanza tra i Franchi e il papato si attivò: nel **754** papa **Stefano II** si recò personalmente in Francia per



^ L'albero genealogico dei carolingi dalla *Chronicon Universale* di Ekkehard di Aura del 1125. (Berlino, Staatsbibliothek)

^ Pipino il Breve in una miniatura dall'*Anonymi chronica imperatorum* del 1112-1114. (Cambridge, Corpus Christi College)



chiedere l'aiuto di Pipino. Durante il soggiorno in Francia, il papa ripeté l'incoronazione di Pipino e, nell'occasione, incoronò anche i suoi due figli, Carlomanno e Carlo (il futuro Carlo Magno), sancendo così l'ascesa della dinastia che da questo momento chiameremo carolingia.

In cambio dell'appoggio del pontefice, **Pipino intervenne a difesa del papato** e, per due volte, nel 754 e nel 756, giunse in Italia e sconfisse l'esercito longobardo. Astolfo fu costretto a rinunciare a Ravenna e ai territori che aveva occupato negli anni precedenti. In seguito a un accordo stipulato tra Pipino e Stefano II, questi territori non furono riconsegnati ai Bizantini, ma vennero sottoposti al governo diretto del pontefice, andando così ad assommarsi al ducato di Roma su cui il papa esercitava già di fatto la propria autorità. Con questo atto trovava compimento il processo di **formazione dello Stato della Chiesa o Patrimonio di San Pietro**, come veniva chiamato al tempo.

La morte di Astolfo in un incidente di caccia e l'**incoronazione di Desiderio** (757-774) come re dei Longobardi favorirono la stipulazione di una **pace tra Franchi e Longobardi**: come era usuale in questi casi, l'accordo fu sancito dal matrimonio tra i due figli di Pipino, Carlo e Carlomanno, con le principesse longobarde Ermengarda e Gerberga, figlie secondo la tradizione dello stesso Desiderio. La pace tuttavia si sarebbe rivelata di breve durata: l'Italia era entrata nel mirino dell'espansionismo franco e da lì a poco le ostilità tra i due regni sarebbero riprese.

FOCUS La Donazione di Costantino È proprio in occasione della riconsegna al papa da parte di Pipino dei territori occupati dai Longobardi che sembra sia stato redatto il documento noto come "Donazione di Costantino", uno dei più celebri falsi della storia. Secondo questo atto, l'imperatore Costantino avrebbe riconosciuto al papa il primato del vescovo di Roma e avrebbe fatto dono al papato della parte occidentale dell'impero. Su questa base, durante il Medioevo il papato rivendicò il possesso di alcuni territori e l'autorità per consacrare e legittimare i sovrani dei nuovi regni dell'Europa occidentale. In realtà, il documento era stato preparato dalla cancelleria pontificia allo scopo di legittimare le aspirazioni della Chiesa al potere temporale. Solo nel 1440, grazie a un accurato studio sulla lingua utilizzata nell'atto, l'umanista fiorentino Lorenzo Valla riuscì a dimostrare che si trattava di un falso.

➤ **La donazione di Costantino a papa Silvestro I.** Il papa con il capo coperto dalla mitra vescovile è seduto in trono in posizione sopraelevata rispetto all'imperatore Costantino: affresco del 1246. (Roma, Chiesa dei Quattro Coronati)



^ **Cristo in trono** in un particolare della "Croce di Galla Placidia", detta anche "Croce di Desiderio". Il prezioso manufatto doveva rappresentare la devozione a Cristo Salvatore, ma anche esaltare il potere imperiale di eredità romana. (Brescia, Museo Civico)

PER L'INSEGNANTE

➔ Laboratorio delle competenze, es. 1 p. 383
– Storiografia: brano di G. Tabacco sull'importanza del legame fra Franchi e Chiesa cattolica

VALUTARE LE INFORMAZIONI

Lorenzo Valla utilizzò l'analisi linguistica e informazioni di tipo storico per dimostrare la vera origine della Donazione di Costantino. Fai una ricerca su Internet per capire quali furono le sue argomentazioni.

3 Carlo Magno e la rinascita dell'impero

Carlo Magno conquista il regno longobardo Pipino il Breve morì nel 768 e, come era uso tra i Franchi, divise il regno tra i suoi due figli, Carlo e Carlomanno. Quest'ultimo però morì pochi anni dopo, così il regno si trovò unito nelle mani del solo **Carlo (768-814)**, che i posteri avrebbero poi soprannominato Magno, ossia il Grande. All'incoronazione di Carlo Magno fece seguito la ripresa dell'espansionismo franco, in primo luogo contro i Longobardi: poco dopo essere salito al trono, Carlo **ripudiò** la moglie **Ermengarda**, un atto che equivaleva a dichiarare nullo l'accordo di pace stipulato con Desiderio. Quindi, nel 774, Carlo **tornò in Italia** e **sconfisse gli eserciti longobardi**, spegnendo facilmente gli ultimi tentativi di resistenza organizzati da Adelchi, il figlio di Desiderio. Terminava così la dominazione longobarda sull'Italia centro-settentrionale.

L'Italia al tempo dei Franchi In Italia il passaggio alla dominazione franca non rappresentò un cambiamento drastico: il regno che era stato dei Longobardi non fu infatti annesso a quello franco, ma restò **uno Stato a sé stante**, che mantenne le proprie leggi e il proprio ordinamento. I funzionari scelti tra l'aristocrazia franca, inviati da Carlo Magno in Italia, si integrarono, tramite matrimoni, con le famiglie locali e, a meno di dieci anni dalla conquista, si potevano già trovare molti Longobardi nei ranghi dell'amministrazione e dell'esercito franco.

La **conquista franca** aveva riguardato solo la **parte dell'Italia centro-settentrionale** corrispondente all'ex regno longobardo. Lazio, Romagna, Umbria e Marche erano parte del Patrimonio di San Pietro, mentre l'**Italia meridionale** era suddivisa tra il ducato longobardo di Benevento e i territori bizantini, molti dei quali – come il ducato di Napoli – si erano svincolati dal controllo imperiale. Anche la **laguna veneta**, dove sorgeva Venezia, era di fatto autonoma, benché mantenesse importanti legami commerciali con Bisanzio. Ancora strettamente legate all'**impero bizantino** erano solo la **Sardegna** e la **Sicilia**: quest'ultima, di lì a poco, sarebbe passata sotto il dominio arabo dell'impero abbaside.

Le campagne militari di Carlo Magno Dopo la conquista del regno longobardo, l'espansionismo franco si diresse lungo tre direttrici:

- **a nord** i Carolingi sconfissero i **Sassoni** e i **Frisoni**, conquistando le regioni corrispondenti all'odierna Olanda e alla Germania settentrionale. Queste campagne militari, che a causa dell'accanita resistenza dei Sassoni si prolungarono per oltre un trentennio, dal 772 all'804, assunsero anche un aspetto religioso: Sassoni e Frisoni erano infatti pagani e alla conquista fece seguito la conversione forzata al cristianesimo o lo sterminio di quanti si rifiutavano di abbandonare i culti tradizionali;
- **a est, nell'Europa centrale**, i Carolingi conquistarono le attuali regioni della Baviera e della Carinzia, all'epoca occupate dai **Bavari**: nel 781 il duca bavaro Tassilone III, nipote di Carlo Martello, fu costretto a dichiararsi vassallo di Carlo Magno. Fra il 795 e il 796 una nuova campagna militare portò alla sconfitta e alla conversione forzata degli **Àvari**, una popolazione proveniente dall'Asia, le cui incursioni minacciavano l'Italia settentrionale;
- **a sud-ovest**, i Carolingi cercarono di estendere il proprio dominio alla **penisola iberica**, dalla quale gli **Arabi** muovevano per saccheggiare la Francia meridionale. Una prima spedizione in Spagna nel 778 fu costretta alla ritirata e, durante il ritorno in Francia, la retroguardia dell'esercito carolingio



^ **Busto di Carlo Magno** con la corona imperiale di Carlo IV. La corona è opera di orafi di Praga, realizzata per l'incoronazione di Carlo IV nel 1349 ad Aquisgrana. (Aquisgrana, Duomo/Scala)

✓ **Carlo Magno a cavallo** in una statua del IX secolo. Il globo che regge in mano rappresenta il mondo su cui Carlo esercita il suo dominio. (Parigi, Musée du Louvre)



agli ordini del conte Rotlando – passato alla storia come Rolando o Orlando – fu annientata a **Roncisvalle** da un attacco delle popolazioni basche. L'episodio, di scarsa importanza militare, ispirò numerosi poemi epici e cavallereschi medievali, primo fra tutti la celeberrima *Chanson de Roland*. Una seconda spedizione in Spagna, avviata nell'801, si concluse con la conquista della zona tra i Pirenei e il fiume Ebro e la formazione della **Marca ispanica** con funzione di cuscinetto tra i domini musulmani e la Francia.



^ **La battaglia di Roncisvalle** in un manoscritto miniato di San Gallo del XIII secolo. (Collezione privata)

La rinascita dell'impero Alla fine dell'VIII secolo i domini di Carlo Magno si estendevano **dal Mediterraneo al Mare del Nord**: il vuoto politico lasciato dalla fine dell'impero romano era stato colmato. A completare l'opera mancava solo un riconoscimento formale che desse a Carlo un prestigio analogo a quello dell'imperatore d'Oriente. Questa aspirazione si concretizzò a Roma il **giorno di Natale** dell'anno 800.

Nei mesi precedenti la nobiltà romana aveva depresso papa Leone III, accusandolo di condotta immorale: il papa si era rifugiato presso Carlo Magno, che quindi si recò a Roma per riportare la pace in città e reinsediare Leone III sul soglio pontificio. Il **25 dicembre dell'800**, giorno di Natale, nella basilica di San Pietro Carlo Magno fu **incoronato imperatore** dal papa, mentre il popolo di Roma lo salutava al grido di «Augusto, coronato da Dio, grande e pacifico imperatore dei Romani». Il saluto indicava che Carlo raccoglieva l'eredità degli imperatori romani per volontà di Dio e, dunque, che il suo potere andava considerato sacro.

Come era prevedibile, l'incoronazione di Carlo Magno destò le **proteste degli imperatori bizantini** che si consideravano gli **unici eredi legittimi** della tradizione imperiale romana. La reazione tuttavia fu limitata, perché in quel momento a Bisanzio era in corso una feroce lotta per il potere, nel corso della quale l'imperatore Costantino VI era stato detronizzato e accecato da sua madre Irene che ne prese il posto. Alla fine, nell'812 venne firmato un **accordo** col quale Carlo Magno, in cambio del sostanziale riconoscimento del suo titolo, rinunciava a ogni pretesa su Venezia, che conservò così la propria autonomia.

PER L'INSEGNANTE

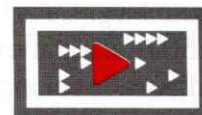
➔ Tra Francia e Spagna: i Pirenei – Atlante p. 38

PER L'INSEGNANTE

È forse utile ricordare alla classe che, da un punto di vista formale, l'impero romano non era mai venuto meno, in quanto, al momento della deposizione di Romolo Augustolo, Odoacre aveva inviato le insegne imperiali a Costantinopoli: pertanto, era formalmente possibile, anche se dopo un vuoto di potere di oltre 300 anni, procedere alla nomina di un nuovo imperatore.



- Il Regno dei Franchi nel 771
- Conquiste di Carlo Magno (771-814)
- Aree d'influenza carolingia
- Domini bizantini



CARTA ANIMATA

Come ampliò il suo regno Carlo Magno?



Scrivere nel Medioevo

Come altre creazioni culturali, anche la scrittura evolve nel tempo, assume forme diverse a seconda del contesto in cui viene utilizzata e ha una storia affascinante.

A partire dal II secolo d.C. gli antichi Romani utilizzarono, oltre alla scrittura maiuscola, una scrittura detta minuscola corsiva (o minuscola imperiale), impiegata per lo più per i testi manoscritti e che corrisponde a quello che noi impropriamente chiamiamo “stampatello”. Durante l'Alto Medioevo, il frazionamento politico dell'Europa e la maggior difficoltà negli scambi culturali fecero sì che, a partire da questa comune matrice, nelle diverse regioni del continente si sviluppassero numerosi stili di scrittura, ciascuno diffuso in un ambito geografico ristretto: questo fenomeno è definito “particolarismo grafico”. In Gallia si diffuse la scrittura merovingica, in Irlanda l'elegante semionciale, in Spagna la scrittura visigotica, nell'Italia meridionale la beneventana. Per la maggior parte queste scritture erano involute, manierate per l'aggiunta di orpelli e svolazzi e, quindi, difficili da leggere.

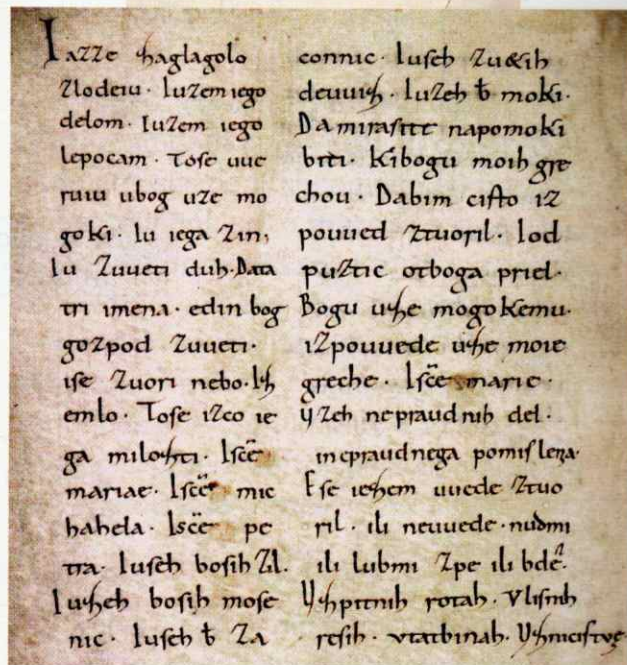
Un unico stile di scrittura per l'impero carolingio

Uno dei principali risultati della «rinascita carolingia» fu l'introduzione di uno stile di scrittura chiaro e di facile leggibilità: la minuscola carolina, che si ispirava alla minuscola imperiale dei Romani si affermò in tutti i territori dell'impero, ricreando un'unità grafica nel continente. La sua adozione favorì la comunicazione e gli scambi culturali fra i vari regni d'Europa, oltre che lo scambio di codici manoscritti fra i principali monasteri.

All'inizio del XII secolo dall'evoluzione della minuscola carolina si sviluppò la scrittura gotica – molto elegante, ma caratterizzata dall'angolosità del tratto e, nelle sue versioni più estreme, scarsamente leggibile.

La *littera antiqua* degli umanisti

Giudicando la scrittura gotica inutilmente artificiosa, gli umanisti fiorentini crearono, fra il XIV e il XV secolo, un nuovo stile di scrittura, di grande leggibilità. Fu denominato *littera antiqua*: ci si voleva infatti richiamare alla minuscola corsiva degli antichi Romani. La sua messa a punto, però, fu dovuta a un clamoroso equivoco. Proprio in quegli anni, infatti, erano stati rinvenuti numerosi codici di epoca carolingia contenenti le opere di autori classici. Gli umanisti ritennero che quei manoscritti risalissero agli ultimi secoli dell'impero romano.



^ Un esempio di *littera antiqua* dal *Libro delle Ore* di Giovanni II Bentivoglio, sopra, 1497 (New York, Morgan Library) e, sotto, di minuscola carolina dal *Freisinger Denkmäler* del X secolo. (Marjan Smerke/Londra, British Museum)

Disegnarono dunque i caratteri della loro nuova scrittura a partire da quel riferimento, senza comprendere che stavano riportando in vita non lo stile dei Romani, ma quello della Scuola Palatina di Aquisgrana.

Nel XV secolo la *littera antiqua* fu utilizzata per i primi volumi realizzati con la nuova tecnica di stampa a caratteri mobili inventata da Gutenberg: divenne così il modello di riferimento per i tipografi. Molti dei più importanti caratteri tipografici tuttora usati sono rielaborazioni della scrittura minuscola degli umanisti, e dunque, della minuscola carolina.

COMPRENDERE E COLLEGARE

- La storia della scrittura tra la fine dell'impero romano e la nascita dell'impero carolingio si svolse parallelamente a quella delle istituzioni politiche: ricostruisci il parallelo sviluppo di questi due ambiti.
- Cerca su Internet le immagini delle altre scritture citate nel testo, oltre a quelle qui illustrate: quali ti sembrano più leggibili e perché?